

Il centrodestra a Gori: «Dimettiti e si voti» Il sindaco: «Lavorerò qui fino all'ultimo»

Verso le regionali. Le opposizioni dopo la candidatura in Regione: «Cittadini traditi, si torni alle urne»
E Tentorio: «Mantenga gli impegni». Il democratico: «Al mio posto senza distrazioni, fanno un polverone»

BENEDETTA RAVIZZA

L'onda d'urto della candidatura di **Giorgio Gori** in Regione scuote Palafrizzoni. Fuori dal Comune la protesta con Manu Chao a tutto volume contro la vendita del «Principe di Napoli».

Dentro un'altra musica: il centrodestra unito, che apre la marcia verso la riconquista di piazza Matteotti. «Giorgio Gori si dimetta e si torni al voto il prima possibile. Era evidente sin dal 2014 che Gori non ambisse a Palafrizzoni ma a un posto più in alto. Ora che la sua corsa in Regione è ufficiale, venendo meno all'impegno assunto con i cittadini e lasciando la città senza guida, si dia il prima possibile la parola agli elettori», è l'attacco frontale dei consiglieri comunali di Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Lista Tentorio. Proprio l'ex sindaco **Franco Tentorio**, rimasto nei banchi della minoranza dopo la sconfitta di tre anni fa, lancia un appello a quello che fu il suo diretto sfidante: «Ci ripensi. La parola data va mantenuta, soprattutto in politica. Interrompere due anni prima il mandato significa tradire la fiducia degli elettori. Io stesso, da sindaco, ho detto no alla candidatura a

Roma che mi era stata proposta».

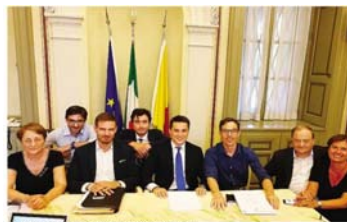
Il sindaco, però, va avanti, senza scomporsi. Anzi, si presenta sorridente. Si allontana dal Consiglio comunale in corso per replicare agli attacchi. Ribadisce di «essere rimasto col cerino in mano», riferendosi al fatto che nel Pd non è che ci fosse la fila per candidarsi alla presidenza della Regione. Sfida che però ha ponderato e che alla fine, si vede, non gli dispiace affatto. «Ci ho pensato bene prima di dare la mia disponibilità, non torno certo ora sui miei passi», declina così l'invito di Tentorio, facendo notare che la richiesta di elezioni anticipate è incompatibile con la legge. Nessun timore di deludere i cittadini. «La candidatura in Regione non nasce da amicizie, contiguità o correnti, ma dal riconoscimento del buon lavoro fatto a Bergamo. L'impegno con i cittadini era stato preso su un programma che già ora vedono realizzato in gran parte: in tre anni abbiamo fatto tre volte di più di quanto ha fatto il centrodestra in cinque, è sotto gli occhi di tutti. I cittadini capiranno che questa è una grande opportunità per il territorio: esporteremo il modello Bergamo».

Nessun passo indietro, quindi, o dimissioni: «Mi occuperò di Bergamo fino all'ultimo giorno, senza distrazioni, potendo contare su una Giunta molto compatta e motivata. Mi sembra che le opposizioni sollevino un gran polverone, forse perché sono preoccupate».

Ma per il centrodestra le rassicurazioni non bastano. E a proposito di passi, è l'azzurra **Alessandra Gallone** a riusare lo slogan elettorale che fu di Gori: «Cambio di passo? Ha fatto un passo talmente lungo da scavalcare la città per catapultarsi in un'altra esperienza. Un salto nel buio anche per la città, difficile da spiegare ai cittadini». Da qui, quindi, la richiesta presentata da **Stefano Benigni**: «Si usi la prima finestra utile, nel maggio 2018, per ridare la possibilità ai cittadini di Bergamo di scegliere il proprio sindaco. Il centrodestra da settembre lavorerà su programma e candidato per essere pronto: c'è da rimediare ai molti errori fatti da questa amministrazione, dal verde alla mobilità». La Lega è della par-

tita. «È impensabile che un capoluogo di provincia come Bergamo resti senza guida per nove mesi. Gori è sempre stato il frontman di questa amministrazione, a sostituirlo non basterà il lavoro di squadra che assicura il vicesindaco Sergio Gandi. Gori ci sta lasciando nel guado, con un programma per la Lombardia che dà priorità agli immigrati», tuonano **Alberto Ribolla** e **Luisa Pecce**.

«Abbiamo di fronte dei mesi in cui la situazione sarà estremamente complicata da gestire anche da parte degli organi istituzionali: come farà Gori a fare il sindaco, e contemporaneamente la campagna elettorale?», si chiede **Andrea Tremaglia** (Fratelli d'Italia). Mentre i colleghi **Daniilo Minuti** e **Davide De Rosa** (Lista Tentorio) fanno un'altra domanda: «Se perde resterà in opposizione in Regione o cercherà di fare un altro salto?». Gori non si pone neanche la questione: «Se mi candido considero solo la possibilità di vincere». Ma il saggio Tentorio lo mette in guardia: «C'è solo un precedente del genere: il sindaco Pezzotta si candidò alla Camera. E non gli andò bene».



La conferenza stampa del centrodestra a Palazzo Frizzoni

